

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 22 - numero 11

Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.



Promotore del gruppo: **Padre Lorenzo Ugolini**

Direttore Spirituale: **Don Paolo Palazzi**

Capo Gruppo: **Carla Vannucchi**

Vice c.g. : **Rossella Pagliai**

Segretario: **Daniele Di Marzo**



Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa dell'Immacolata



SEMPRE COL CUORE APERTO

LE PAROLE DI FRANCESCO SU TEORIA GENDER E OMOSESSUALITÀ:

“ACCOMPAGNARE TUTTI E AVVICINARLI AL SIGNORE”

“Anche da Papa continuo ad accompagnare persone con tendenza e pratica omosessuali”. Lo ha detto Francesco sul volo da Baku a Roma rispondendo alle domande dei giornalisti a proposito delle sue parole su omosessualità e gender pronunciate in Georgia durante la visita apostolica. “Io ho accompagnato nella mia vita di sacerdote, di vescovo e anche di Papa persone con tendenza e con pratica omosessuali. Li ho accompagnati e avvicinati al Signore, alcuni non possono... Ma le persone si devono accompagnare come le accompagna Gesù. Quando una persona che ha questa condizione arriva davanti a Gesù, lui sicuramente non dirà: “Vattene via che sei omosessuale!”.

A proposito dei pericoli dell'indottrinamento al gender, il Papa ha raccontato l'incontro con una famiglia francese, dove il papà raccontava che a tavola, parlando con i figli, aveva chiesto al bambino di 10 anni cosa volesse fare da grande. “La ragazza” aveva risposto il piccolo; così i genitori hanno scoperto che anche nel collegio del figlio si studiava la teoria del gender: “Questo è contro le cose naturali”, ha detto Francesco, “una cosa è una persona che abbia questa tendenza, o che cambia il sesso, un'altra cosa è fare l'insegnamento nelle scuole su questa linea per cambiare la mentalità. Io chiamo questo ‘colonizzazione ideologica’”.

Francesco ha poi riferito di aver ricevuto in Vaticano una persona che ha cambiato sesso: “Mi ha raccontato che nel quartiere dove lui abitava c'era un vecchio sacerdote, il vecchio parroco, e c'era il nuovo. Quando il nuovo parroco lo vedeva, lo sgridava dal marciapiede: “Andrai all'inferno!”. Il vecchio, invece, gli diceva: “Da quanto tempo non ti confessi? Vieni, vieni...”. La vita è la vita, e le cose si devono prendere come vengono. Il peccato è il peccato. Le tendenze o gli squilibri ormonali danno tanti problemi e dobbiamo essere attenti a dire che tutto è lo stesso: ogni caso accoglierlo, accompagnarlo, studiarlo, discernere e integrarlo. Questo è quello che farebbe Gesù oggi. Per favore ora non dite: il Papa santificherà i trans! Già mi vedo le prime pagine dei giornali... È un problema umano, di morale. E si deve risolvere come si può, sempre con la misericordia di Dio, con la verità, ma sempre – ha concluso Francesco – col cuore aperto”.



Carissimi,

siamo in questo mese di novembre nel quale è consuetudine commemorare i nostri cari defunti. In queste poche righe voglio ricordare a tutti voi coloro che ci hanno lasciato in questi ultimi venti anni e che nel tempo hanno fatto parte del nostro Gruppo, io li ho ancora tutti qui nel mio cuore e li ricordo sempre nelle mie preghiere. Ho dentro di me tanti ricordi legati ad ognuno di loro, mi piace pensare che ora sono vicini al caro Padre Pio. Anche a voi tutti componenti del Gruppo chiedo di ricordarli con una preghiera.

Sempre uniti nella preghiera.

Carla Vannucchi

Nella serata del nostro incontro verranno distribuite le **medaglie miracolose** benedette da Don Paolo durante la celebrazione della Santa Messa.

Tali Medaglie verranno distribuite nel nostro incontro di novembre ed in quello di dicembre per raccogliere i fondi necessari per acquistare una statua di Padre Pio da esporre nella chiesa dell'Immacolata.

Siate Generosi!

PREGHIERA PER L'ORA DELLA MORTE

O Gesù, tu c'inviti a pensare spesso all'ora della nostra morte; ci ripeti: "Vegliate perchè nell'ora che non pensate viene il Figlio dell'uomo". Però tu sai, o Gesù, perchè tu stesso l'hai provato, che la morte ci fa paura. Ma noi sappiamo che nella tua pietà tu hai voluto illuminare quel "passaggio" con la luce del tuo mistero pasquale. Inoltre, sappiamo che al buon ladrone tu hai promesso l'entrata in Paradiso assieme a te, che ai devoti del tuo Cuore tu hai assicurato la tua presenza sacramentale e salvifica.

Ti chiediamo perciò, per quell'ora, la tua particolare presenza, affinché la morte segni anche per noi un gioioso "passaggio" alla pasqua eterna: Cuore di Gesù, speranza di chi muore in te, abbi pietà di noi; Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra, abbi pietà di noi; Cuore di Gesù, gioia di tutti i Santi, abbi pietà di noi; o Sacro Cuore di Gesù, noi confidiamo in te adesso e nell'ora della nostra morte.

Amen.

L'origine della Medaglia Miracolosa ebbe luogo il 27 novembre 1830, a Parigi in Rue du Bac. La Vergine SS. apparve a Suor Caterina Labouré delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli: era in piedi, vestita color bianco-aurora, con i piedi su un piccolo globo, con le mani tese le cui dita gettavano fasci di luce. Secondo quanto riferito da suor Labouré, questa medaglia fu conosciuta come segno di amore, pegno di protezione e sorgente di grazie.

Diffusa nella regione di Parigi durante l'epidemia di colera del 1832 dalle Figlie della Carità, la medaglia avrebbe dato luogo a parecchie, inspiegabili guarigioni. Nel febbraio 1834 è documentato l'appellativo popolare di miracolosa senza che, ancora, fosse noto il suo legame con le apparizioni di rue du Bac. La forma della medaglia è ovale. Trae origine da una visione ed è la copia fedele di un quadro che la suora ha "visto" nella cappella della comunità verso le 17:30, durante la preghiera che seguiva la meditazione. Gli effetti della Medaglia sembrano dei mezzi attraverso i quali il cielo sembra aver confermato la realtà della visione, la verità del racconto, e approvato la coniazione e la propagazione.

Iconografia del recto:

Il serpente: Maria è raffigurata nell'atto di schiacciargli la testa. L'immagine era stata preannunciata nella Bibbia: "io porrò inimicizia tra te e la donna, questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

I raggi di luce: simboleggiano le grazie, dalla Chiesa sono definiti la Tesoreria di Dio.

La giaculatoria: queste immagini sono incoronate dall'invocazione "o Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi", materializzatasi durante l'apparizione.

Iconografia del verso:

Le 12 stelle: sono le 12 tribù di Israele e i 12 apostoli. La Vergine è anche salutata come Stella del mare nella preghiera Ave Maria Stella. In proposito, va notato che nelle sue memorie suor Labouré non ha mai parlato delle stelle, né del suo numero.

Il cuore coronato di spine: è il Sacro Cuore di Gesù. Fu Maria che lo formò nel suo grembo. Gesù ha promesso a santa Margherita Maria Alacoque la grazie della vita eterna per i devoti del suo Sacro Cuore, che simboleggia il suo amore infinito e senza limiti.

Il cuore trafitto da una spada: è il Cuore Immacolato di Maria, inseparabile da quello di Gesù, secondo quanto profetizzato da Simeone. Anche nei momenti più tragici della sua passione e morte in croce, Maria era lì, condividendo il suo dolore.

M: ovvero Maria. La M sostiene una traversa che regge la Croce, che rappresenta la prova. Questo simbolismo indica lo stretto rapporto di Maria e di Gesù nella storia della salvezza.

I: ovvero Iesus. Il monogramma composto dalla I di Gesù intersecata alla M di Maria e la Croce, rappresenta Gesù Salvatore e la Madonna, coredentrica, fortemente legata a Lui nell'opera di redenzione.

La traversa e la Croce: simboleggiano la prova. Essendo la messa, per la dottrina cattolica, una ripetizione del sacrificio del Calvario, qui è sottolineata l'importanza del sacrificio eucaristico nella vita cristiana.

Secondo il racconto di Suor Labouré, all'inizio dell'apparizione, la Madonna, ritta su una semisfera, reggeva tra le mani, all'altezza del cuore, un globo dorato, offrendolo a Dio con atteggiamento materno, mentre una voce interna diceva alla veggente: "questo globicino simboleggia il mondo intero ed ogni anima in particolare!". Qui è l'immagine missionaria di Maria, la Virgo Potens, nel suo ruolo regale di mediatrice fra Dio e gli uomini, con l'intento di fare del regnum hominis il regnum Dei.

La Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa dal 1894 si festeggia, al termine di una novena, il 27 novembre alle ore 17:00, ovvero come recita la supplica "proprio nel giorno ed ora benedetta, da te prescelta per per la manifestazione della tua Medaglia". La novena perpetua di norma si tiene ogni sabato, o almeno al 27 di ogni mese, con la recita integrale del rosario: tre corone almeno fino all'introduzione dei misteri luminosi, voluti da Giovanni Paolo II nel 2002, poiché i 15 misteri gaudiosi,

dolorosi e gloriosi corrisponderebbero ai 15 anelli che la Madonna portava durante l'apparizione a suor Labouré.

La Medaglia è "un Sacramentale" il che significa che è uno strumento usato da Dio per inviare le Grazie ai suoi Figli e dovrebbe essere benedetta da un Prete. Maria ha chiesto "alla gente" (non solamente ai cattolici e cristiani) di portare la Medaglia al collo e disse che Lei avrebbe protetto da Satana chiunque le avesse chiesto aiuto. Ci sono tanti piccoli e grandi miracoli verificatesi attraverso la Medaglia che ci ricordano che essa realmente proviene dal Cielo. Suor Caterina era molto umile e rimase nell'anonimato dietro il suo Direttore Spirituale per tutta la vita. Morì nel 1876 e quando la Chiesa esaminò la sua vita la dichiarò veramente Santa, si scoprì che il suo corpo non si era mai decomposto.

Rossella



Le Opere di Misericordia Spirituale

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

«Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti» (Rut 2,20)

Le opere di misericordia proposte dalla Chiesa si suggellano con la preghiera: essa è veramente un'opera, la più gradita a Dio e sulla quale Gesù insiste più volte nel Vangelo. Ogni cristiano è sacerdote, la cui parola significa esattamente "intercessore", cioè colui che "si mette in mezzo" tra l'umanità e la divinità, creando un ponte di dialogo fra l'uomo e Dio.

Spesso si pensa che la preghiera sia di minore importanza rispetto all'azione, che solo agendo con volontà ed entusiasmo i problemi si smuovano e risolvano; tuttavia, ci si rende sempre conto che alla fin fine l'uomo fallisce se prima di agire non interpella Dio, se non discerne la sua volontà e allora comprende come davvero la preghiera sia necessaria.

Così è delle situazioni e delle persone umane, con le loro fatiche e i loro travagli, ma così è anche di quanti ci hanno preceduti nella morte. La *Lumen gentium*, il documento conciliare sulla Chiesa, afferma che «L'unione di quelli sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali» (n. 49).

Di qui l'opportunità di pregare per i defunti, affidando al Signore non solamente quanti conosciamo o quelli a cui abbiamo voluto bene, ma anche coloro che non abbiamo saputo amare, che non abbiamo conosciuto, fino a intercedere per coloro che sono più bisognosi della misericordia di Dio.

Tiberio Cantaboni

L'UMILTÀ

Si racconta che S. Francesco si trovava alla Porziuncola con frate Masseo, uomo di grande santità e grazia nel parlare con Dio. Per questo il Santo lo amava molto.

Un giorno mentre Francesco tornava dal bosco dove era stato a pregare, frate Masseo, che voleva provare la sua umiltà, gli andò incontro dicendogli: "Perché proprio a te? Perché tutto il mondo viene dietro a te e tutti vogliono vederti, ascoltarti e ubbidirti?. Tu non sei bello, non hai grande cultura, non sei nobile. Perché, dunque, tutti ti seguono così?". San Francesco a queste parole si rallegrò molto e guardando il cielo rimase per molto tempo rapito in Dio.

Quando ritornò in sé si inginocchiò lodando e ringraziando il Signore, poi, molto infervorato, rispose a frate Masseo: "Vuoi sapere perché il mondo segue proprio me? Vedi, gli occhi dell'Altissimo che vedono in ogni luogo e in ogni cuore, hanno visto che non esiste peccatore più vile, più misero di me sulla terra. Per questo, per attuare il suo grande disegno, Dio ha scelto me, per confondere la nobiltà, la grandezza e la potenza del mondo, affinché si sappia che ogni virtù e ogni bene non provengono dalle creature ma dal Creatore e nessuno possa gloriarsi davanti a Dio. Solo a Lui onore e gloria nei secoli dei secoli."

Frate Masseo, davanti ad una risposta così umile, fu meravigliato e spaventato nel comprendere la profondità dell'umiltà di Francesco.

PROPOSITI

S. Francesco con la sua umiltà ci esorta:

- a non esaltarci né di fronte agli uomini né di fronte a Dio;
- a dare onore e gloria a Dio per quanto Egli opera attraverso di noi.

RIFLESSIONI

C'è un aneddoto che dice: "Tanto una persona è umile, tanto è grande".

Pensiamoci bene, chi di noi, almeno una volta nella vita non ha sentito il bisogno di mettersi in luce: sul piano umano, lavorativo o religioso? È nella natura umana il volere in qualche modo mettere in evidenza le nostre capacità, o peggio ancora i doni che Gesù generosamente ha voluto riversare nel silenzio, nei nostri cuori.

Ad ognuno di noi Gesù ha dispensato un poco di Paradiso, ovviamente in forma e in modo diverso ma senza dimenticare nessuno, siamo noi dei "Masseo" che vorremmo primeggiare in tutto, persino agli occhi dell'Altissimo.

Non dimentichiamoci che tutto ciò che ci regala nostro Signore sono doni preziosissimi di cui dovremo rendere conto nell'ultimo nostro giorno.

Penata



Il 26 giugno, sul volo che lo riportava a Roma dall'Armenia, il Papa ha parlato del viaggio in Svezia con una frase perentoria: «Io credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore». E ancora: «la Chiesa di allora non era proprio un modello da imitare, c'era corruzione, mondanità, attaccamento ai soldi e al potere. Per questo lui ha protestato». Il 31 ottobre in volo verso la Svezia il Papa si è raccomandato ai giornalisti: «Questo viaggio è importante perché è un viaggio ecclesiale nel campo dell'ecumenismo. Il vostro lavoro aiuterà tanto a capire, che la gente capisca bene. Grazie tante». Questo è il messaggio e l'importanza che Francesco ha dato del viaggio in Svezia. «Possiamo lavorare insieme per difendere la dignità umana e i diritti, specialmente quelli dei poveri, lavorare per la giustizia e rifiutare ogni forma di violenza». È quanto si legge nella dichiarazione comune firmata nella cattedrale di Lund, in Svezia, da Papa Francesco e dal presidente della Lutheran world federation, il vescovo Munib Younan. In questa frase sta il sunto della principale ragione del viaggio di Papa Francesco in Svezia incentrato sulla commemorazione "ecumenica" congiunta per l'avvio delle celebrazioni per il 500° anniversario, che cadrà nel 2017, della Riforma di Lutero. La data scelta è stata il 31 ottobre, giorno che simbolicamente ogni anno richiama la nascita della Riforma, l'avvio dello strappo di Lutero. Si ricorda infatti il 31 ottobre 1517 quando il monaco agostiniano affisse le famose 95 Tesi sul portale della chiesa del castello di Wittenberg, in Germania. In realtà non è certo che i fatti siano andati esattamente così. Molti storici ritengono infatti che Lutero abbia mandato le sue Tesi al vescovo locale e che la sua pubblicazione fosse stata pensata per avviare una discussione. Alla base della sua decisione c'era la critica verso una Curia Romana ritenuta corrotta e troppo legata ai beni materiali. L'occasione fu il cosiddetto "commercio" delle indulgenze. Ai fedeli veniva infatti assicurato che, grazie a una donazione in denaro, si potesse ottenere la remissione delle "pene temporali" per i peccati confessati. Lutero vedeva in questo un mercanteggiamento della grazia di Dio, la diffusione dell'idea che fosse possibile "comprarsi la salvezza", e per dir di più a buon mercato.

I cattolici, quindi, hanno considerato Lutero come il grande eretico, colui che ha spaccato la Chiesa provocando effetti molto negativi, grandi sofferenze in Europa. In un'atmosfera più ecumenica è stata intrapresa una revisione di questa immagine, riconoscendo che come nel Tardo Medioevo una riforma della Chiesa fosse urgente e la responsabilità di aver spaccato la cristianità non può essere attribuita a una parte sola; Lutero era un uomo del suo tempo che sollevò una polemica dura contro il Papa come anticristo, ma anche contro i giudei e i turchi. È questa un'interpretazione, che senza negare le differenze né sminuire le conseguenze prodotte dalla frattura nel cristianesimo d'Occidente, offre un deciso sostegno al dialogo. Per dirla in altro modo, la storia, i fatti, non possono essere cancellati, però si può trarne insegnamento. Il cammino della chiesa cattolica sta nel non considerare più Lutero semplicemente come un eretico colpevole della divisione ma a riscoprire l'uomo religioso, la sua vita di preghiera, la sua teologia collocandola nel suo contesto storico.

La rottura tra le Chiese del resto non è stata mai totale, è rimasta una base comune, pilastri su cui oggi possiamo costruire ponti. Innanzitutto, tramite il Battesimo: malgrado ciò che ci divide, siamo cristiani, fratelli e sorelle fondamentalmente uniti nel corpo di Cristo. Il dialogo non significa, però, dimenticare le diversità, non nega le differenze, ma significa che possiamo arricchirci a vicenda. Per esempio i cattolici hanno imparato l'importanza della Parola di Dio e della Bibbia, i protestanti hanno imparato dai cattolici l'importanza del sacramento e della liturgia. Differenze, però ne restano ancora, anche se la controversia più accesa di allora, quella sulla giustificazione del peccatore, ci trova concordi. Ci sono, però, ancora punti controversi quali il ruolo della Chiesa, il valore del sacerdozio ministeriale, il ruolo del Papa, la venerazione della Madonna e dei santi.

La riscoperta di Lutero va inquadrata nell'Anno della misericordia, misericordia tra cristiani e con gli uomini del nostro tempo. Molti hanno visto nella decisione di Francesco un gesto profetico, che è culminato nella recita della "Common prayer" ("Preghiera comune"), una guida liturgica cattolico-luterana di recente pubblicazione. Per tutto questo il viaggio di Francesco si può chiamare "ecumenico", cioè alla ricerca di unità tra chi, pur professando la comune fede in Cristo, appartiene a confessioni e Chiese differenti, ma mira alla predicazione del Vangelo a ogni creatura.

LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA E DELL'AMORE

Quattro pellegrini sono in viaggio e provengono dai quattro angoli della terra.

Bisimwa è originario del continente verde dell'Africa. Racconta la sua fede in Dio. Egli ama guardare in alto, verso il cielo, perché Dio vi abita. Lo vede forte nel sole che illumina i campi e nel chiaro di luna nella notte oscura. Lo vede misericordioso nelle stelle delle ore notturne, che gli richiamano gli occhi dei suoi bambini. Lo riconosce grande e potente nel temporale con suoi rombi di tuono, che assomigliano al rullare dei tamburi nei giorni di festa. Infine lo scopre buono e generoso nella pioggia che inaffia i semi appena interrati... Ma se la natura è il "santuario senza pareti" che conduce a Dio, la terra di questo continente è tradita e rovinata dallo sfruttamento, è rossa di sangue per le violenze, la guerra, il terrorismo. È vittima umiliata, senza fine, per i milioni di profughi in fuga senza saper dove andare...

Gerson, il secondo, è originario del continente fervente dell'America Latina. Egli ricorda la storia del suo popolo, fatta di esodo e di conflittualità. Crede nel Dio che si è fatto uomo e che cammina in mezzo ai poveri e partecipa al loro riscatto. Chiama il Signore con il nome di Emmanuele e di Liberatore. Ma il continente è ancora contaminato da ingiustizie sociali e da disuguaglianze, da dittature e da disonestà. Kamal, il terzo, viene dall'Asia, la culla delle grandi religioni. Vive di nostalgia e ha un desiderio profondo di pace e di armonia. Con sforzo e distacco, arriva alla beatitudine ("nirvana"). La raggiunge a poco a poco, come una brocca si riempie con un flusso costante di gocce d'acqua. Ma gli estremisti islamici, con il grido "Allah Akbar", combattono la cultura, le religioni, l'economia, le classi dirigenti. Uccidono e seminano terrore.

Da ultimo si presenta Marc, proviene dal vecchio continente del nord del mondo. Ha una nuova visione del mondo: gli uomini saranno trasformati profondamente dalla scienza e dalla tecnologia. Cerca la perfezione fisica, sogna maggiore longevità e benessere inedito, vuole diventare il padrone del proprio destino e andare oltre i limiti della natura. Ma non ha cuore per accogliere le centinaia di migliaia di fratelli immigrati che fuggono la guerra e che sono senza terra, tetto, lavoro e dignità. Non si rende conto che il suo benessere è dovuto a un vero "debito ecologico" tra Nord et Sud (Cfr. LS 51).

I quattro pellegrini dei diversi continenti, a Natale, arrivano davanti al presepe e si fermano a contemplare un neonato impotente, fragile, bisognoso di essere lavato e riscaldato, cambiato e baciato. Francesco li raggiunge, si unisce a loro e si fa compagno di viaggio. Ascolta e insieme dialogano. Presenta loro il bambino del presepe che provoca la rivoluzione della tenerezza e dell'amore. E dice che noi tutti: "sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio... Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza!" (EG 87)

G. Davigo



La speranza di una vita oltre la morte è presente anche nell'Antico testamento, il secondo libro dei Maccabei ci ha tramandato il racconto di sette fratelli che preferirono morire piuttosto che infrangere la legge del Signore. Straordinarie le loro risposte di fronte alla minaccia di coloro che erano diventati i padroni di Israele, che però riassumo nella risposta di uno di loro, "Tu, o scellerato ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna". Ma è con la venuta di Gesù Cristo, che parla, muore in croce e risuscita il terzo giorno che gli uomini hanno conosciuto e accettato il trionfo della vita sulla morte.

Le donne al mattino di Pasqua si recarono al sepolcro per imbalsamare il Signore, ma trovarono il sepolcro aperto e vuoto, non c'era il corpo di Gesù. Un angelo del Signore, il cui aspetto era come folgore il suo vestito bianco come la neve si avvicinò ad esse ed annunciò con forza "Gesù crocifisso non è qui, È RISORTO, E VI PRECEDE IN GALILEA, LA' LO VEDRETE". Forse le donne non capirono subito la straordinaria notizia dell'angelo, di fatto corrono subito a dare l'annuncio ai discepoli. Comprendranno in seguito, quando la prima comunità cristiana si riunirà con la presenza dello Spirito Santo che porterà in loro la consapevolezza di essere il corpo di Cristo che possiede la sua vita.

Il mattino di Pasqua è il punto più luminoso della storia, tutta la trasforma, tutta la pervade e la proietta verso l'eternità, forse è meglio affermare che l'eterno diventa per sempre storia umana e universale. La risurrezione avviene il giorno dopo il Sabato, oppure l'ottavo giorno che indica l'eternità.

"Il Cristo è risorto, nella tombe non vi sono più morti" afferma con forza san Giovanni Crisostomo (un grande padre della Chiesa), perché Cristo è la sorgente della vita, la cui acqua salutare può dissetare la sete di tutti, e fecondare la nostra sterilità. Dalla risurrezione nasce la fede degli apostoli, della Chiesa di tutti noi "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede". Ancora è la parola dell'apostolo Paolo che tocca profondamente la nostra mente e il nostro cuore quando ci dice che "Cristo è morto per i nostri peccati, ma è risorto per la nostra giustificazione".

Nell'alba del mattino di Pasqua si accende la luce nuova della fede della Chiesa che inizia il suo cammino di testimonianza e di annuncio gioioso di vita, di libertà, di amore, di verità.

Il Cristo risorto è vivente, cammina con noi oggi, trasforma la nostra vita come gli apostoli e le donne del Vangelo; siamo chiamati a testimoniare questa vita nuova nella nostra casa, nella nostra città, nella nostra comunità. Sant' Agostino esclamava "Vivi il canto del Signore risorto", traducilo in gesti concreti di pace, di speranza, di giustizia, di carità, di santità.

Il Battesimo è stata la nostra prima Pasqua quando nell'acqua è stato affogato il peccato, è morto tutto il male, ed è uscito dal fonte, dal seno della Chiesa, l'uomo nuovo che possiede la vita di Cristo risorto. Voi genitori in un atto umano di grande amore, collaborando con Dio avete dato la vita ai vostri figli e questo è stupendo, è la meraviglia delle meraviglie, ma quello che avviene nell'acqua battesimale è ancora più grande, di assoluta e unica eccellenza, perché i figli ricevono la vita eterna, la vita che non conosce tramonto, quella vita che da una senso alla vita umana stessa.

Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor vedono il volto di Cristo trasfigurato, bellissimo per cui desiderano di rimanere per sempre a contemplare la bellezza del cielo. Questo è indicativo per tutti noi che per i meriti di Cristo risorto un giorno brilleremo della stessa bellezza e santità con il nostro volto ricolmo di splendore a immagine del suo volto divino.

Siamo entrati con il battesimo in comunione con Cristo e siamo stati liberati dalla schiavitù dell'egoismo, della prepotenza, della superbia, dell'avarizia, dell'ingiustizia, della lussuria, siamo stati liberati, ora camminiamo nella libertà dei figli di Dio. "Togliete via da voi il lievito dei farisei che è l'ipocrisia perché siete azzimi", pane santo, come Cristo macinato nella croce della storia per offrire come Lui il perdono a tutti anche ai nemici.

Sono pensieri attuali per noi cristiani, soprattutto in questo mese di Novembre che ha visto il nostro affrettarsi ai cimiteri per pregare sulle tombe dei nostri cari e deporre anche un fiore di amore come si mette per abbellire l'altare della celebrazione eucaristica.

Don Paolo



ESORTAZIONE APOSTOLICA

EVANGELII GAUDIUM

DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali.

Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti – senza pretendere di entrare in dettagli – perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché «possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne». I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».

Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia». Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo.

Al tempo stesso, unisce «il proprio impegno a quello profuso nel campo sociale dalle altre Chiese e Comunità Ecclesiali, sia a livello di riflessione dottrinale sia a livello pratico».

Non è il momento qui per sviluppare tutte le gravi questioni sociali che segnano il mondo attuale, alcune delle quali ho commentato nel secondo capitolo. Questo non è un documento sociale, e per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il cui uso e studio raccomando vivamente. Inoltre, né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei. Posso ripetere qui ciò che lucidamente indicava Paolo VI: «Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese».

Segue ...

Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via P.G. Antonelli, 77 - Pistoia	339/8730546

Ciclostilato in proprio

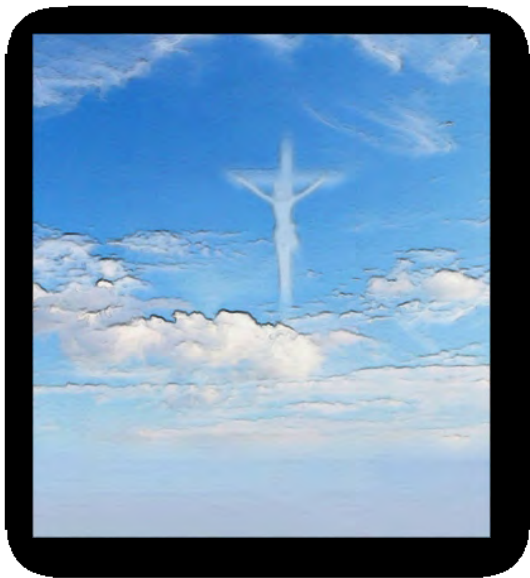
Le poesie di **Roberto Luconi**

Il vostro cielo

Il vostro cielo
risplende, ora,
d'infinita luce.

Risplende
dei celesti rai
che illuminano
i vostri giorni.

I vostri giorni,
che la speranza scandisce
con i colori
della sola
alba.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

14 dicembre 2016



San Pio da Pietrelcina Prega per noi

*O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del Tuo figlio,
concedimi,
per intercessione,
la grazia
che ardentemente desidero;
e soprattutto donami
di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.*

[Tre Gloria]

PREGHIERA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
se tu conoscessi il dono di Dio! tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la
misericordia: fa che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da
Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
Perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
E la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto
messaggio
Proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
A te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA PER I DEFUNTI

Dio vi salvate anime sante,
Dio vi salvate tutte quante;
Siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi pregheremo Gesù
per voi.
Dio vi dia pace e riposo,
nel Santo Paradiso e così sia.

Resta con me Signore, perché è necessario averTi presente per non
dimenticarTi. Tu sai con quanta facilità Ti abbandonano.....
Resta con me Signore, perché sono debole ed io ho bisogno della Tua
forzezza per non cadere tante volte!
Resta con me Signore, perché Tu sei la mia vita e senza di Te vengo
meno nel fervore.
Resta con me Signore, perché Tu sei la mia luce e senza di Te sono nelle tenebre.
Resta Signore con me per mostrarmi la Tua volontà.
Resta Signore con me perché oda la Tua voce e Ti segua.....
Resta Signore con me perché desidero amarTi molto ed essere sempre in Tua compagnia.
Resta con me Signore, perché qualunque sia l'anima sia assai povera,
desidera essere per Te un luogo di consolazione, un nido d'amore.
Resta Gesù con me perché si fa tardi e il giorno declina.... Ciò passa la
vita..... si avvicina la morte, il giudizio, l'eternità.... Ed è necessario
raddoppiare le mie forze, acciocché non venga meno nel cammino e per
questo ho bisogno di Te.
Si fa tardi e viene la morte!.... m'inquietano le tenebre, le tentazioni, le
aridità, le croci, le pene, ed oh! Quanto ho bisogno di Te, Gesù mio, in
questa notte dell'esilio!
Resta Gesù con me, perché in questa notte della vita e dei pericoli ho
bisogno di Te. Fa' che Ti conosca come i Tuoi discepoli allo spezzar del
pane..... ciò che l'Unione Eucaristica sia luce che dissipa le tenebre, la
forza che mi sostiene e l'unica beatitudine del mio cuore.
Resta Signore con me, perché quando arriva la morte, voglio stare unito a
Te, se non realmente per la Santa Comunione, almeno per la grazia e per l'amore.
Resta Gesù con me, non Ti chiedo la Tua consolazione divina, perché non
la merito, però il dono della Tua santissima presenza, oh! sì, Te lo chiedo!
Resta Signore con me. Te solo cerco, il Tuo amore, la Tua grazia, la Tua
volontà, il Tuo cuore, il Tuo spirito, perché Ti amo e non chiedo altra
ricompensa che aumento di amore. Amore solido, pratico, amarTi con
tutto il mio cuore sulla terra, per seguire amandoTi con perfezione per
tutta l'eternità.
Amen.